

Il cuore di Bambini del Danubio In 22 anni ha salvato 327 pazienti

L'associazione ha da poco ricevuto una donazione di oltre 7.000 euro a una cena di beneficenza

IL PRESIDENTE

«Lavoriamo con diversi ospedali italiani ed esteri e siamo in contatto con le scuole»

LISA ZANCANER

La storia

Un paio di mesi fa all'Hammerack Restaurant di Malborghetto una cena a quattro mani con gli chef Ana Roš e Raffaello Mazzoloni si è trasformata in un gesto di solidarietà. L'intero ricavato della cena infatti, pari a 7.700 euro, è stato donato all'associazione Bambini del Danubio. Questa onlus, fondata da **Sergio Balbinot**, che tuttora la presiede, e dalla moglie Nada Carli con la preziosa collaborazione della vicepresidente Klaudivia Hermine Krizek, è nata a Trieste nel dicembre del 2004 con l'obiettivo primario di garantire cure mediche adeguate a bambini affetti da patologie complesse, appartenenti a famiglie fragili dell'area danubiano-balcanica, che non hanno possibilità di essere curati nei loro paesi d'origine.

In numeri

Nel tempo, l'associazione, che quest'anno compie 22 anni di attività, ha esteso il suo raggio d'azione per dare aiuto anche a minori provenienti da paesi dell'A-

frica, del Sudamerica e dell'Asia. Ad oggi sono stati seguiti 327 bambini, di cui 290 curati negli ospedali del Friuli Venezia Giulia, compreso il Santa Maria della Misericordia di Udine, che dal 2011 ha seguito 19 piccoli pazienti per lo più con tumori che necessitano di interventi neurochirurgici. Attualmente nel capoluogo friulano sono seguiti 11 pazienti, di cui 2 presenti e 9 in arrivo durante l'anno per le visite di controllo.

Gli obiettivi

«Il desiderio di aiutare è insito nella natura umana – dice Balbinot – e si estrinseca in maniere diverse. Io e mia moglie avevamo due motivazioni: permettere cure mediche a bambini malati gravemente e aiutare le famiglie in seria difficoltà economica. Abbiamo voluto fare in modo che le cure non siano un privilegio di pochi, ma un diritto di tutti». Ma c'è anche un altro aspetto: «Volevamo garantire a chi ci sostiene che tutte le donazioni ricevute vadano al 100 per cento per le cure dei bambini, tant'è che i volontari e chi ricopre cariche associative non riceve alcun compenso».

Le difficoltà iniziali

Capire Bambini del Danubio, per Balbinot, significa «capire che un bambino gravemente malato richiede un costo elevato per interventi e terapie e che la gravità della malattia comporta nella maggioranza dei casi an-

che una degenza molto lunga». Un concetto non banale da applicare, soprattutto all'inizio. «Più volte ci siamo trovati a dover scegliere se utilizzare somme importanti per curare un solo bambino – racconta –, oppure pensare a interventi più a largo raggio, come l'acquisto di vaccini, per far beneficiare più bambini. Andando controcorrente, noi abbiamo scelto la prima strada e siamo probabilmente gli unici in regione a farlo».

Come operano

Grazie all'associazione, i bimbi vengono accolti, le cure ospedaliere vengono pagate e si provvede a trovare un alloggio per i familiari e per gli stessi pazienti che, una volta dimessi, necessitano di vivere vicino all'ospedale per visite di controllo, terapie e accertamenti. La percentuale dei successi, dalla fondazione dell'associazione a oggi, è superiore al 90 per cento. «Lavoriamo con diversi ospedali italiani ed esteri – continua Balbinot –, abbiamo contatti con le scuole, per garantire continuità nell'apprendimento e permettere ai pazienti più grandi di seguire corsi professionali». Un grande impegno che viene ricambiato non solamente con un grazie. «Queste persone ci trasmettono valori molto importanti – conclude Balbinot –, come accettazione, fede e determinazione. Noi diamo, ma riceviamo anche molto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE COLLABORAZIONI

Dall'Aids al Covid: tutti i sostegni della onlus



I progetti

Nel tempo, l'associazione ha esteso parte del suo operato aiutando bambini appartenenti a famiglie in situazioni di particolare disagio socio-economico e ha acquistato un appartamento per sostenere la comunità di San Martino al Campo che si occupa dell'accoglienza notturna di persone senza fissa dimora.

Sempre in regione sono state avviate collaborazioni con alcune realtà impegnate nell'assistenza ai minori attraverso donazioni in denaro. Nel 2007 l'associazione ha deciso di impegnarsi anche nella battaglia contro l'Aids nell'Africa subsahariana, firmando un accordo con la comunità di Sant'Egidio e garantendo sostegno finanziario al progetto Dream nella Repubblica Democratica del Congo: ha così contribuito a creare due ospedali che hanno permesso a migliaia di bambini di evitare il contagio dall'Aids.

Sempre con la comunità di Sant'Egidio, nel 2019 è stata fatta un'importante donazione per la ricostruzione della neonatologia di un ospedale pediatrico in Mozambico, distrutta da un uragano. Durante la pandemia Covid, infine, Bambini del Danubio ha supportato economicamente Sant'Egidio per aiutare, in Italia, numerose famiglie in situazioni particolarmente disagiate e ha contribuito all'acquisto di vaccini anti Covid destinati al Sudan.

—L.Z.



A sinistra, il presidente dell'associazione Bambini del Danubio, Balbinot, e la vice Krizek e, a destra, gli chef Ana Roš e Raffaello Mazzolini